



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA

COMUNICATO STAMPA

Nella serata del 30/1/'90, si è verificato un episodio che testimonia le condizioni di gran disagio e di estrema precarietà dei lavoratori extracomunitari.

Di fronte alla chiesa di San Donato, in via Zamboni, gestita dalla Caritas, un gruppo composto da una settantina di lavoratori extracomunitari, non potendo essere ospitati all'interno della chiesa poichè a detta del responsabile non c'erano posti a disposizione ha organizzato un pacifico sit-in di protesta contro questa espulsione.

Come unica controparte il gruppo di extracomunitari ha trovato la Polizia che con durezza ed arroganza, ha loro intimato di disperdersi. Tale atteggiamento delle forze dell'ordine ha innescato di fatto un clima di tensione e di disagio.

Gli studenti presenti, non potendo ignorare l'accaduto, hanno offerto ospitalità al gruppo all'interno di alcune facoltà occupate per allenare il clima di tensione creatosi, e per evitare che questi lavoratori extracomunitari trascorressero la notte all'aperto.

Il 31/1 come immaginabile le istituzioni e la stampa sebbene avvisate si sono rese latitanti, non rispondendo all'appuntamento fissato alle ore 21,00 in piazza Verdi tra amministratori, studenti, giornali ed extracomunitari.

Per la seconda notte quindi gli studenti hanno accolto nelle facoltà i lavoratori extracomunitari pur consapevoli del rischio che entrambi correvano: "SGOMBERO e FOGLIO DI VIA".

Passata nel silenzio l'ignobile e provocatoria posizione della CARITAS che ha espresso la sua carità cristiana chiudendo le porte e gli occhi di fronte al problema emergente, gli studenti ancora una volta hanno dovuto riproporre il mancato incontro.

Questa volta alla presenza dell'assessore Bartolini, di un rappresentante della consulta, del sindacato e di una delegazione di extracomunitari gli studenti sono riusciti ad imporre una soluzione a questo problema temporaneo ma efficace.

Ci sembra doveroso ribadire che la posizione assunta dalla CARITAS e dagli altri enti privati è vergognosa.

Ribadiamo altresì che l'intera questione non può essere risolta in termini di ordine pubblico ma con un reale impegno da parte della collettività sociale.

Il movimento studentesco ribadisce la propria solidarietà agli studenti e ai lavoratori extracomunitari che a Bologna, come in tutta Italia sono costretti ad alloggiare in luoghi fatiscenti privi delle più elementari norme igieniche.